INSERZIONI
Le inserzioni e partecipazioni si ricevono negli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13, GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Eman. 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1.
Pagamenti anticipati.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Riprodur non lice.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (fr. posta) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

Una nuova Associazione a Ravenna — Il lotto unico pel risanamento di Napoli — Un articolo dell'« Opinione » sul trattato di commercio colla Francia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore 8,40 ant.* — A Ravenna venne costituita una *Associazione liberale-monarchica*. *L'Opinione* spera che essa sia fondata su larghe basi; raccomanda di non usare ostracismi per soddisfare piccole ed inutili vendette.

— Il *Don Chisciotte*, parlando dell'offerta fatta al Municipio di Napoli dalla Banca Generale, dal Credito Mobiliare, dal Credito Immobiliare e dal banchiere Marsaglia, di concorrere a tutti gli otto lotti pel risanamento di Napoli, si rammarica per questo ritorno del lotto unico, tanto combattuto a nome della moralità.

— *L'Opinione*, prendendo argomento dai commenti dei giornali francesi ed italiani sul discorso di Eilena e da un colloquio di un corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge* con Teisserenc de Bort, uno dei negoziatori francesi del trattato di commercio (vedi nostro articolo in seconda pagina), dice essere stato opportuno questo richiamo dell'opinione pubblica d'Italia e di Francia sui suoi apprezzamenti fatti, e facendo la storia della denuncia del trattato, notando le contraddizioni in proposito dei nostri oppositori originate dal bisogno di difendersi, e respingendo la responsabilità che aveva assunto con grande leggerezza si augura bene, soggiungendo che anche l'articolo del *Temps* segnalato dal telegrafo lascia intravvedere come una ripresa di trattative soddisferebbe anche la Francia. *L'Opinione* dichiara però che dopo l'esperienza del passato l'Italia deve fare alcun passo se non preceduto da una chiara manifestazione del Governo e dell'opinione pubblica francesi. *L'Opinione* conclude augurandosi che tale nobile affetto venga assunto dalla Stampa francese.

Il disastro di Las Palmas — La leva di mare. Una lettera del tenente Viganò.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 8,30 pom.* — Il Governo, preoccupato della gravità del sinistro accaduto al vapore italiano *Sud America*, ha fatto opportuni passi diplomatici perchè il vapore investitore *La France*, causa del disastro, non venga sottratto alla responsabilità diretta che possa incombere al capitano e all'armatore. Si assicura che le vittime siano più numerose di quanto prima si diceva; esse sarebbero nientemeno che centocinquanta.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale è ripartito il contingente (fissato in 32,000 uomini) della leva di mare di prima categoria. Il decreto è preceduto da una relazione del ministro Brin al Re.

— Quel brano di lettera del tenente Viganò (uno dei caduti di Saganeiti) che racconta di una strage di cinquanta basci-buzucchi del nostro esercito, espone cosa inesatta. Invece la versione vera è che l'11 di giugno Debeb fece una razzia nella tribù dei Terron alle falde dell'Agametta, facendo altresì quaranta prigionieri. Allora i Terron, prese le armi, si dettero a inseguire i predoni e, liberati i prigionieri, ripresero il bestiame rubato.

La lettera, a cui allude il nostro corrispondente, è stata pubblicata nell'*Apulia* ed è del seguente tenore:

« Saati, 14 giugno 88.

« *Gentilissimo sig. F. G.*,

« Eccomi in Saati! Eccendoci, io mancherei ai miei doveri i più sacrosanti, se non dovessi indirizzare i miei ringraziamenti i più sentiti per la gentile accoglienza da lei avuta durante le brevi ore passate, in Napoli, in sua compagnia.

. . . .

« Ho fatto un felicissimo viaggio, e da Porto Said ho indirizzato una cartolina; l'ha ella ricevuta?

« Venni destinato negli irregolari di Saati e sono contento: i miei soldati sono tutti neri, nerissimi, di tutte le razze. Sinora li comprendo pochino, ed è veramente grottesco il modo con cui lo procuro d'istruirmi nella loro lingua. Povera gente!

« Ieri, i basci-bozuk (irregolari) di Arkico (circondario di Massaua) ebbero uno scontro colla banda di Debeb. I nostri erano in numero di 50, gli Abissini 300; Debeb, il traditore, *scannò* 48 di quella povera gente, e *tagliò le braccia* agli altri due, rimandandoli in Arkico a notificare al nostro Comando l'avvenuto eccidio. Quando ella riceverà la presente, questo fatto le sarà già a conoscenza da varii giornali; ma ciò che i giornali non le apprenderanno mai, si è che si fu per un vero briciolo che io non fossi mandato e destinato presso gli irregolari di Arkico stesso, e che quindi lo potevo benissimo trovarmi condotto in questa Dogali in bis! Per mio conto farò il mio dovere!

. . . .

« Qui il termometro, sotto la mia baracca, segna 42 centigradi; del resto si può vivere.

« Mi scriva presto, mille rispetti alla famiglia, e mi creda di lei

« *Amicissimo*: GIULIO VIGANÒ. »

Il Ministero e la politica africana — Il discorso Brin — Il discorso Zanardelli e i clericali — Le feste imperiali — Carnot in viaggio — Italiani e francesi nell'Asia Minore — Crispi e Pyat — Concorsi — La Turchia e la convenzione — Da Massaua.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 8,35 pom.* — Il *Capitan Fracassa*, solitamente bene informato, dice essere probabile che domani si riunisca un Consiglio plenario di ministri sotto la presidenza dell'onor. Crispi, il quale poi, alla sera, partirebbe per Napoli. Oggi ritornano a Roma i ministri Boselli e Zanardelli, reduci da Cumiana (Torino) e Parma. Nonostante le numerose smentite di fonte ufficiosa, c'è chi insiste a credere che una nuova spedizione in Africa sia stata già progettata e preparata (?). Anzi c'era chi voleva che essa fosse stata annunciata dal ministro Crispi al Consiglio adunatosi a Torino durante le feste e ivi discussa. Ora anche questa diceria, del resto di per se stessa poco attendibile, viene smentita. Affermasi che a Torino i ministri non trattarono in Consiglio di affari di Stato.

Questa notizia venne preferibilmente raccolta dai giornali clericali, i quali, avendo per mandato di osteggiare non soltanto l'opera di un Ministero ma bensì anche gl'interessi nazionali, aggiunsero la patriottica insinuazione che il vero obbiettivo della nuova spedizione africana potrebbe essere Tripoli.

— Il discorso pronunziato venerdì sera a Torino dall'onorevole ministro della marina è oggetto di generali commenti. Salve alcune eccezioni, esso è giudicato benevolmente. La *Riforma* non si lusinga che nè per esso sia per disarmare gli avversari del ministro; però si conforta perchè servirà a far apprezzare benevolmente all'estero, e in particolar modo in Inghilterra e in Francia, la nostra marina.

Oltre a ciò lo stesso giornale afferma che questo discorso ha avuto una grande importanza per due ragioni: prima perchè l'on. Brin, con mai opportunità, ricordò i modesti inizi della nostra marina; poi perchè non nascose le lacune che rimangono a riempire, ma si limitò a confutare con dati di fatto le principali accuse dei suoi avversari. La stessa *Capitale* riconosce che i grandi progressi fatti dalla nostra marina, come furono esposti dal ministro, son veri; dice solo che mentre un tempo abbondavano i marinai e mancavano le navi, ora accade il cosa inversa.

Anche il discorso pronunziato sabato, 15, a Parma dall'on. Zanardelli è oggetto di benevoli commenti. Si dà lode al ministro guardasigilli di aver risposto vittoriosamente alle inconsulte accuse mosse dalla parte clericale all'interno e all'estero contro il pensiero informativo del nuovo Codice penale. Ma i clericali non si arrendono alla evidenza e persistono nella loro propaganda contro l'Italia in favore di un'assurda restituzione del potere temporale. Il cardinale Rampolla, l'intransigente segretario di Stato del Papa, vorrebbe approfittare delle recenti dimostrazioni di Friburgo per provocare altri congressi in Spagna, in Austria e in Francia, e preludiare così a un gran congresso internazionale dei vaticanisti.

Resta però a vedere fino a che punto e in quali termini le nazioni nostre amiche e alleate potranno tollerare codeste manifestazioni.

— Le feste per la venuta dell'imperatore Guglielmo II in Italia dureranno sei giorni, una parte prima, una parte dopo il ritorno dell'imperatore da Napoli. La grande rivista di Centocelle avrà luogo il 13; la rivista navale il 16 ottobre.

— *L'Italia* trova correttamente costituzionale il contegno di Carnot, presidente della Repubblica, nel suo recente viaggio in Normandia. Sono pure lodate le parole con cui egli ha risposto a coloro i quali lo confortavano a rigettare ogni trattativa di commercio con noi. Le espressioni di pace del presidente della Repubblica ci sono arra di migliori rapporti internazionali.

— Scrivono da Smirne, 11 settembre, alla *Riforma*: « Alcuni greci gallofili, profittando della presenza della corazzata francese *Vauban*, avevano progettata una dimostrazione a favore della Francia e ostile all'Italia. Il progetto non ebbe però esecuzione per l'atteggiamento energico del governatore. Il contrammiraglio francese diede, il giorno 6, un banchetto in onore del contrammiraglio Lovera di Maria, che glielo restituì il giorno 9. In entrambi i banchetti vennero scambiati brindisi alla prosperità e all'amicizia delle due nazioni. »

— La *Riforma*, a schiarimento di un incidente che fa il giro dei giornali, narra che il giorno 9 corrente l'on. Crispi riceveva una lettera firmata Felice Pyat, il quale esprimeva sensi di amicizia verso l'Italia e la fiducia che altrettali sentimenti siano nutriti dall'on. Crispi verso la Francia. Il nostro presidente del Consiglio, pensando che tale lettera potesse anche essere stata scritta da qualche maligno desideroso di fare una burla di cattivo genere, telegrafò al nostro rappresentante a Parigi Ressmann, invitandolo a informarsi presso il Pyat stesso della autenticità della lettera e a dichiarargli in ogni modo che i suoi sentimenti verso la Francia sono ancora quelli di trentadue anni fa quando erano esuli entrambi, e che la sua politica e verso gli altri Stati esclusivamente difensiva.

— Domani si aduneranno a Consiglio le Commissioni esaminatrici dei concorsi degli insegnanti secondari ed elementari per le scuole italiane all'estero. I concorrenti sono 150.

— La *Tribuna* da alte eccezioni della Porta circa la convenzione di Suez questa versione: « La Porta desisterebbe dal chiedere le note modificazioni dell'articolo 10 di quella convenzione; essa firmerebbe senz'altro il progetto, ma invierebbe alle potenze una Nota interpretativa di quel progetto. Una delle solite vie conciliative, di cui la Porta si accontenta. Questa nuova Nota avrebbe nella diplomazia europea la stessa influenza che ha avuto l'altra su Massaua.

— Scrivono da Massaua 8 corrente al *Popolo Romano*: « Debeb trovasi a Saganeiti con buon numero dei suoi. Il negus e ras Alula sono impegnati nella guerra contro i dervisci. Una carovana, partita dall'Asmara e diretta a Massaua, si è soffermata in Mai-hauri, a una giornata di distanza da Adot, per tema di cadere nelle mani dei predoni, forse dello stesso Debeb. Barambaras Kaffel trovasi sempre a Keren contraendo alleanze massime coi musulmani per difendersi eventualmente da Debeb. »

— Da Massaua telegrafano che a quell'ospedale oggi si trovavano otto ufficiali e 200 soldati.

Polizia austriaca — Al banchetto di Rouen. Incontro all'imperatore.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 9,10 ant.* — Telegrafano al *Don Chisciotte* che la Polizia austriaca ha proibito al Club Alpino Trentino di mandare una rappresentanza al Congresso di Bologna. Si commenta questo nuovo rigorismo poliziesco del Governo austriaco, perchè si sa che agli altri Congressi alpini italiani intervennero sempre i rappresentanti dell'alpinismo tridentino e triestino.

— Al banchetto di Rouen offerto al presidente della Repubblica Carnot, ai ministri della guerra e della marina Freycinet e Krantz, e ai generali che presero parte alla rivista finale delle manovre, il solo addetto militare russo, come più anziano, è stato invitato. Ciò ferì la suscettibilità degli altri addetti militari, i quali fecero capire al collega russo che essi non avrebbero permesso che egli parlasse in loro nome al banchetto. Durante la rivista fu gridato più volte: *Viva la Russia!*

— A incontrare l'imperatore alla frontiera andrà il generale Driquet, quegli che comandava il 1° corpo d'esercito a [illegible].

L'Esposizione delle fontine in Aosta.

AOSTA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore 4 pom.* — (MARCO) — Oggi all'una pom. è stata inaugurata l'Esposizione nazionale di fontine e internazionale di macchine, utensili, ingredienti pel caseificio. Erano presenti il prof. Zanelli, rappresentante del ministro d'agricoltura, i deputati Compans, Chiala, De Rolland, l'avv. Bertetti, rappresentante la Camera di Commercio di Torino, il prof. Perroncito per l'Accademia d'agricoltura di Torino, i signori Chiara e Derossi pei Comizi Agrari di Torino e di Ivrea, i consiglieri comunali, le autorità civili, militari e cittadine, negozianti nazionali ed esteri e numerosa cittadinanza.

Parla prima *Faletti* a nome del Comizio Agrario di Aosta e del Comitato ordinatore dell'Esposizione. Ringrazia il Governo. Dice del valore in quantità e qualità che ha la produzione della fontina nella vallata. Accenna alle cause, specie climateriche, che hanno impedito il concorso delle altre parti d'Italia all'Esposizione. Se la Mostra è riuscita, ciò è dovuto in gran parte al concorso della Valle d'Aosta. Termina mandando un saluto al Re e al ministro.

Il discorso di Faletti è accolto da vivi applausi. Indi il sindaco *Erba* dà il benvenuto ai diversi rappresentanti. Dice si augura dell'Esposizione pel progresso di questa industria, che è fra le principali della vallata e del suo commercio. Vivi applausi. Il prof. *Zanelli* si limita a dichiarare aperta la Esposizione.

Nel suo complesso questa Mostra è riuscita bene. Vi sono 120 espositori di fontine, dei quali 110 valdostani e uno vicentino. Sono pure abbastanza numerosi gli espositori, anche esteri, di macchine, fra i quali varii danesi, belgi, olandesi e svizzeri. Continua il concorso dei visitatori.

Congresso per la proprietà letteraria e Congresso meteorologico.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 4 pom.* — Il Congresso dell'Associazione internazionale per la proprietà letteraria ed artistica e quello di meteorologia italiani sono stati inaugurati oggi contemporaneamente al tocco nella sala dei Pregadi a Palazzo Ducale.

I congressisti e gli invitati erano numerosi; la sala affollata. Assistevano, oltre i congressisti, le autorità cittadine, molte eleganti signore, fra le quali la contessa Marcello, la contessa Marini, la contessa Valmarana, la signora Fornoni, le signore Fortuny, Calzado, Comar, ecc. Il prefetto Brescia-Morra salutò i congressisti in nome del re Umberto e del ministro della pubblica istruzione. Il sindaco diede il benvenuto agli ospiti in nome di Venezia. Paulo Fambri toccò le principali questioni sulla proprietà letteraria ed artistica affermandone la legittimità del principio e raccomandando alla vigilanza dei Governi il suo rispetto.

Serego espose i concetti che informarono i lavori preparatori della riunione meteorologica.

Bali bonne ringraziò dell'ospitalità in nome dell'Associazione internazionale letteraria ed artistica, rilevando l'importanza della proprietà letteraria ed artistica, e, fra vivi e generali applausi dell'Assemblea, salutò il re Umberto, che l'ufficio internazionale, residente a Parigi, prega di accettare la nomina di protettore dell'Associazione.

Parlarono quindi applauditi: Padre Denza, che finì invitando ad acclamare al re Umberto; Calzado in nome della Spagna; Clifford Willage in nome dell'Inghilterra; Coltreaux in nome del Belgio; Morel per la Svizzera; Ulbach per la Francia; Türr per l'Ungheria.

Furono splendidi specialmente i discorsi di Ratisbonne e di Calzado, i quali parlarono in italiano.

Si passò quindi alla nomina delle presidenze dei due Congressi. Risultarono eletti nel modo seguente:

Congresso meteorologico: presidente: Denza; vice-presidenti: Da Schio, Ragona; segretari: Naccari e Tone; presidenti onorari: conte Tiepolo, senatore Dargoni, conte Serego.

Congresso proprietà letteraria: presidenti: Fambri (presidente del Comitato ordinatore), De Leva, Louis, Ratisbonne, Calzado, Ulbach (presidente perpetuo della Associazione letteraria artistica internazionale), generale Türr; vice-presidenti: Paolo Ferrari, Pompeo G. Molmenti, avv. Diena, Clifford Willage (membro del Comitato inglese), Eugène Pouillet, Giulio Opert (rappresentanti del Ministero dell'istruzione in Francia), José Castillio y Soriano (rappresentante del Governo spagnuolo), Louis Couttroux (delegato della Società belga), Le Bailly Wartegg de H[illegible] (delegato della Società francese degli editori di musica), Henry Morel (segretario dell'ufficio internazionale belga); segretari: Giulio Lermina (segretario perpetuo dell'ufficio internazionale di Parigi), Gustavo Mayrargues (relatore), Charles Ebeling, Raul Chelard, Armando Ocampo.

Terminata la cerimonia inaugurale, i congressisti meteorologici si recarono a visitare l'Osservatorio patriarcale. Furono ricevuti dal cardinale Agostini. Quivi parlarono il prof. Tone, direttore dell'Osservatorio, il prof. Denza, il cardinale Agostini, ecc.

Fu servito un rinfresco. I congressisti, accompagnati dal prof. Tono e dagli allievi del seminario, visitarono l'Osservatorio riportandone una impressione assai favorevole. Questa sera in onore dei congressisti vi ha illuminazione straordinaria sulla piazza e sulla piazzetta dove suonano bande militari e cittadine. L'effetto è splendido, sebbene ormai assai noto ai veneziani. Continuano a giungere numerosi forestieri.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 1,25 pom.* — Al Congresso per la proprietà letteraria, il prof. Molmenti, di Venezia, tenne oggi una conferenza sulla *Storia dell'arte francese*. L'oratore trattò questo suo tema con splendida forma e profondità di concetti. Parlò dei varii rapporti politici, letterari, artistici, commerciali e scientifici della Francia con Venezia; sorgionò quest'ultima di varii addebiti che le si fanno per vani pregiudizi. Ricordò i numerosi letterati francesi che dimorarono a Venezia, e Manin, esule a Parigi, augurandosi che, nel nome del grande patriota veneto, possano i cittadini di ogni nazione riunirsi nel Regno ove serenamente imperano l'arte e la scienza.

Il discorso del Molmenti, dotto ed elegante illustratore della regina delle lagune, venne accolto dai vivi applausi dell'uditorio.

Facendo eco alle parole del precedente oratore, il prof. Fradiletto propose che venisse spedito un telegramma di saluto al grande filosofo della storia, Taine; a lui si associò il prosindaco conte Tiepolo.

Ratisbonne, che presiedeva l'adunanza, rispose ringraziando, commosso, per tante dimostrazioni di simpatia alla Francia.

Alle ore sei vi fu il banchetto offerto da Paulo Fambri ai membri delle presidenze dei congressi. Era di 44 coperti; ebbe luogo nel salone del grande stabilimento di bagni del Lido. Si fecero parecchi brindisi improntati alla più schietta cordialità.

Il Congresso meteorologico ebbe principio sotto la presidenza del Padre Denza colla discussione dei temi da proporsi. Parlarono l'ingegnere Zanotti Bianco, che portò al Congresso il saluto di Torino, il senatore Brioschi, Da Schio, Delgaizo, Deresai, Degiorgi, Magliani, Giovannozzi ed altri.

Si votarono ringraziamenti a Torino, a Padova e a Napoli, che si fecero rappresentare al Congresso.

Alla sera vennero eseguiti fuochi artificiali nel bacino di San Marco. Vi assisteva una folla enorme, una immensa quantità di barche si trovavano sul bacino, ma lo spettacolo pirotecnico riuscì meschino.

Un medico condannato.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 10,20 pom.* — Oggi il Tribunale condannò a [illegible] di carcere ed alle spese processuali un vecchio medico assuntore, Donat Girolami, per eccitamento alla corruzione su di una bambina.

Il Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 7,50 pom.* — Il maggior-generale Seyller d'Aix dalla disponibilità è trasferito alla posizione di servizio ausiliario — Romano, tenente dei cavalleggeri nella legione di Torino, è promosso capitano — Feltri, capitano del 12° bersaglieri, è trasferito in Africa nel battaglione bersaglieri — Cesano, capitano dell'81° fanteria, e Mariasco, tenente del 22°, sono trasferiti al 2° reggimento cacciatori d'Africa — Setti, maggiore nel genio in aspettativa per infermità, è collocato a riposo — Avogadro, tenente-colonnello del 66°, è nominato comandante degl'irregolari d'Africa — Frazzano, maggiore-medico, è trasferito all'Ospedale principale di Milano — Parmi, maggiore-contabile a Cagliari, è collocato in posizione di servizio ausiliario — Galli Della Loggia, sottotenente territoriale del 4° alpini a Torino, è trasferito al 2° reggimento, 12ª compagnia, a Borgo San Dalmazzo.

Gli ufficiali tutti, superiori e inferiori, in servizio attivo, aventi l'anzianità col settembre 1882, sono ammessi al primo aumento quinquennale di stipendio col 1° ottobre prossimo; quelli aventi l'anzianità col settembre 1876 sono ammessi al secondo aumento della predetta epoca.

Ancora la catastrofe del "Sud America."

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 8 ant.* — Telegrammi da Las Palmas recano che l'investimento accadde quando il *Sud America* era già ancorato. La *France* manovrò contro le indicazioni del suo pilota; il colpo di investimento venne dato al centro sinistro. La spaccatura è larga 140 centimetri, alta metri 6,90. L'acqua inondò subito due compartimenti. La rapidità con cui avvenne il naufragio impedì di salvare la posta. I palombari lavorano ora all'estrazione delle carte e dei cadaveri. Di cadaveri ne furono già estratti 29, dei quali furono riconosciuti 21. — Il piroscafo *Duchessa di Genova* è arrivato a Barcellona ieri nel pomeriggio.

Kalnoky a Friedrichsruh.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Il ministro degli esteri austriaco, Kalnoky, accompagnato dal segretario di Legazione Wydenbruck, è partito stasera per Friedrichsruh, ove recasi a conferire con Bismarck.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Il *Fremdenblatt* dice che l'intervista di Kalnoky con Bismarck, ripetendosi regolarmente ogni anno, non si considera da alcun uomo politico come sintomo di una azione diplomatica qualsiasi. La situazione generale dimostrerà certamente piuttosto un progresso nella pacificazione generale; e i due ministri, non ravvisandola che dal punto di vista di un rafforzamento della pace, constateranno ancora il pieno accordo relativamente ai principii della politica.

Un discorso dell'on. Zanardelli a Parma

Parma, 15 settembre.

(F.) — Il ministro guardasigilli è tornato nel pomeriggio da Ozzano. Questa sera alle 7, nel salone di San Paolo gli è stato offerto un banchetto di 120 coperti. Il pranzo è riuscito splendidissimo. Era adunato il fiore della cittadinanza parmense. Sedevano alla tavola d'onore, oltre il ministro, il sindaco, il prefetto, gli onorevoli Palagatti e Pellegri, i rappresentanti della magistratura, del Foro, dell'Università, ecc. Al levar delle mense parlano applauditi il deputato Pelagatti, presidente del Comitato promotore del banchetto, e il sindaco.

Essi brindano al glorioso autore del nuovo Codice, al grande cooperatore della unificazione della legislazione nazionale.

Indi si alza il ministro, il quale, dopo aver ringraziato per la festosa accoglienza ricevuta, saluta Parma ed accenna ad altra visita di quarant'anni prima, allorquando, facendo parte del battaglione degli studenti, tutti trovarono nelle famiglie parmensi la loro propria famiglia. Evoca poi il ricordo di una mensa ospitale, dove pure sedeva Goffredo Mameli, il quale lesse il suo inno « suona la tromba » che fu musicato da un nostro illustre concittadino: Giuseppe Verdi.

Indi, parlando della gloria artistica di Parma, fa un raffronto con Brescia, e ricorda che Lattanzio Gambara dipinse nella cattedrale una delle sue maggiori opere vicine a quelle dell'immortale Correggio.

Rammenta il passato glorioso nelle scienze giuridiche della magistratura parmense e della resistenza alle pressioni della curia romana ed alla tirannide borbonica, evocando, con felice pensiero, la risposta del presidente Sellier a Carlo X: i magistrati rendono delle sentenze, non dei lavori.

Parla, poi, del Codice di commercio che, almeno, ha avuto questo pregio, di surrogare disposizioni legislative precise ad incerte consuetudini, ad usanze non dovunque riconosciute e di formare, quindi, principii giuridici, dove non era che una giurisprudenza abbandonata all'apprezzamento individuale del giudice.

Ringrazia i deputati parmigiani dell'appoggio dato al Codice penale soprattutto per quella parte che riguarda gli abusi del clero, che ha sollevato le ingiuste proteste dell'episcopato lombardo e provocato la temeraria intromissione dei vescovi stranieri.

Rileva come il Codice penale ancora non si possa considerare quale definitivo. Tuttavia confida che, facendo tesoro dei suggerimenti della Camera e di quelli che sarà per dare l'alto senno del Senato, detto Codice riescirà cosa non indegna dell'antica sapienza giuridica italiana. A lui basterà poter dire d'aver messo in opera tutto lo zelo per tradurre in atto tale riforma.

Rivolge un saluto ai commercianti, industriali ed agricoltori parmigiani, ed esprime il suo dispiacere che le molte occupazioni gli abbiano impedito di assistere a quella festa del lavoro che è l'Esposizione parmense, la quale rivelò l'esistenza di forze produttive fino allora ignorate.

Saluta il sindaco, che così degnamente rappresenta i sentimenti della cittadinanza parmense e i deputati attuali; non che quelli che li precedettero, fra i quali ricorda, con affettuose parole, il compianto amico Pietro Cocconi, di cui esalta le virtù cittadine ed il patriottismo.

Finisce dicendo che, dappoichè in Italia, anche negli amichevoli convegni, anche nelle più umili feste famigliari, il pensiero si volge all'Augusta Dinastia, che rappresenta il risorgimento della patria beve alla Reale Famiglia, la quale fra il plauso degli italiani si vide non radunata in Torino affine di partecipare alla gioia del Principe generoso, che anche presso una grande nazione straniera lasciò un esempio perennemente memorabile delle virtù della Casa di Savoia, del suo culto per le pubbliche libertà.

Il discorso dell'on. Zanardelli fu spesso interrotto da vivissimi applausi ed in fine salutato da una vera ovazione.

Parlarono poscia gli avvocati Laslgnani e Borcinini. Verso la mezzanotte, dopo essersi trattenuto al Casino di lettura, il ministro è partito per Roma, esternando la sua riconoscenza per le accoglienze ricevute nella nostra città.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 15 settembre 1888.

Torino	32	20	75	14	90
Bari	9	57	61	67	31
Firenze	64	71	74	28	60
Milano	3	23	75	36	25
Napoli	43	15	2	10	42
Palermo	80	24	18	10	39
Roma	10	45	76	82	55
Venezia	10	82	80	19	89

La Borsa.
Rivista settimanale.

Torino, 15 settembre.

(*A. Galetti*) — L'andamento della settimana che oggi si chiude fu addirittura opposto a quello della precedente, e si può ben dire che ci troviamo al rovescio della medaglia. Non che siano avvenuti ribassi d'importanza, ma la buona tendenza che già si constatava e pel cui sviluppo molto erano le speranze, si rallentò in modo sensibile, e l'indecisione ritornò a signoreggiare sui mercati.

Il temuto peggioramento monetario, che solo contrariava le idee ottimiste che avevano preso il sopravvento, si verificò. E a farvi argine le Banche d'Inghilterra e di Francia furono costrette ad elevare simultaneamente dell'1 0/0 il loro tasso di sconto portandolo la prima al 4 e la seconda al 3 1/2 0/0. Queste misure erano però in parte previste e le scosse che recarono non fu tanto per il provvedimento in se stesso quanto per il tempo in cui avvenne. Esso fu decretato alla vigilia d'una liquidazione che, per importanti impegni assunti, si presentava già più laboriosa delle precedenti; ed è naturale che i detentori di forti posizioni se ne preoccupassero e cominciassero ad alleggerirsi. Infatti vediamo che il timore d'una probabile carezza di riporti, giustificato dal notevole stacco tra il contante e la liquidazione, indusse principalmente sui titoli più soggetti alla speculazione e che avevano goduto d'un discreto aumento le perdite subite.

Altre questioni non vennero in campo per determinare la pesantezza dei mercati, ove si eccettui la voce corsa d'un imprestito in Francia, la quale invero vien sempre tirata fuori per giustificare una qualunque debolezza prodottasi e che nel caso odierno aveva già una facile spiegazione nelle misure sunnominate.

Certo il Governo Francese dovrà tosto o tardi ricorrere ad un colossale imprestito onde dette di liquidazione, ma non sembra che per ora ci si voglia tentare, tanto più se il denaro si fa scarso.

Il problema che l'agita e s'impone alla mente delle Borse è piuttosto sulla carezza del denaro, sarà come si spera, passeggiera, o s'accentuerà ancora. E a questo riguardo, dobbiamo pure constatarlo, i giornali inglesi si mantengono alquanto pessimisti, prevedendo che, almeno per qualche mese, non si discorrerà più di un ribasso di sconto.

Avvi anzi chi prevede anche peggio. Così l'*Economist*, il quale, prendendo le mosse dalla generale crisi agraria, che anche da noi s'incomincia ad accentuare, e segnalando dall'altro lato le sfavorevoli condizioni cui debbono sottostare gli acquisitori di rame al contante, prevede possibile una catastrofe simile a quella per cui andarono famose le Borse del 1881.

Noi speriamo ciò non avrà a ripetersi e che per lo meno ben lontano sarà tal giorno; ma quando le misure prese non avessero efficacia bastante, ciò che dai più invece si crede sarà sufficiente ad impedire un maggior drenaggio dell'oro, è certo che la grande ripresa da molto tempo aspettata dovrebbe di bel nuovo esser ritardata.

La nostra Rendita intanto soffrì un lieve ribasso, e da 97 55, prezzo al quale la lasciammo sabato, si spinse a 97 50 per ripiegare poscia, ed oggi la troviamo ad un punto meno: a 97 [illegible]. Noi facciamo massimo 96 [illegible] e minimo 96 80, corso di chiusura della giornata d'oggi.

Sempre le medesime incertezze sul mercato valori. Sarebbe a desiderarsi che ognuno di essi prendesse invece a guida il Mobiliare, il cui contegno è invero ammirabile. Non perdette infatti che due o tre lire dai prezzi ottenuti e chiude oggi fermissimo a 982.

La Torino, dopo essere rimasta a lungo sostenuta sulle 744, perdettero ad un tratto la loro fermezza, e chiudono a soli a 741, 742.

La Tiberina ridiscesero sotto il 300, ripigliando poi per chiudere a 325. Ci pare che un po' di ripresa non sarebbe discara alla piazza.

Il Banco Sconto ha seguito le oscillazioni e dopo aver toccato 343 chiude a 346.

Le Fondiarie, dopo aver fatto per partito insigni. 223, riguadagnarono il 240, corso al quale rimangono domandate.

L'Esquilino ricadde e stette. Chiude 160 circa. Valori ferroviari molto fermi.

Meridionali 792. Mediterranee 640. Sicule 625.

Trattossi qualche partita di Azioni Ferrovie Complementari Sarde a 335.

Cambi stazionari a 100 60.

BORSA UFFICIALE.
17 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 85.**

Cronaca della Borsa. — (A. GALETTI). — 17 settembre. — Non riscontriamo la più lieve variante dall'ultimo nostro scritto di sabato, per cui restiamo in attesa della quota delle contrattazioni di domani.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 3 1/2		100 60 — 100 70 —	— — — —
»		100 60 — 100 70 —	— — — —
Svizzera		100 35 — 100 45 —	— — — —
Londra +4		— — — —	25 34 — 25 36 —
Id. lungo		— — — —	25 34 — 25 36 —
Germania —3		— — — —	breve 123 1/2 124 —
			lungo 123 5/8 124 4/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Ore 12. — Tutto ricercatissimo, ma affari scarsi.
Rendita cont. 96 35 96 45.
Rendita fine mese 96 37 96 47.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	991 — 993 —	B. Indust.	204 — nom. —
Cr. Mer.	528 — 529 —	Ferr. Mer.	794 — 796 —
Torino	746 — 748 —	Ferr. Medit.	647 50 648 50
Sub.-Mil.	244 — 245 —	Sicula	625 — 627 —
B. Sconto	350 — 351 —	Esquilino	145 — 150 —
Tiberina	398 — 401 —	Fondiaria	244 — 246 —
C. Torin.	343 — nom. —		

Cassa Sovv. Milano 330 — 331 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 15 settembre (*sera*).

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 59 60
» »	— per ottobre	» 59 90
» »	— a 4 mesi da no.bre	» 60 25
» »	— pei 4 mesi ultimi	» 61 80

Mercato calmo.

ANVERSA, 15 settembre (*sera*).

Petrolio raffinato	— Disponibile	Fr. 20 —
» »	— pei 3 mesi primi	» 19 3/8

Mercato calmo.

PARIGI, 15 settembre (*sera*).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr. 39 25
» *raffinato*	» 109 50

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	» 41 25
» » pei 4 mesi primi	» 37 50

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 15 settembre (*sera*).

Cotoni — Mercato calmo.

Vendite della giornata	balle N.	5,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	3,000
Americani a consegnare per settembre-ottobre	» »	5 40/64
novembre-dicembre	» »	5 22/64

HAVRE, 15 settembre (*sera*).

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 2,600
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 17,000
Mercato calmo.

MARSIGLIA, 15 settembre (*sera*).

Frumento — Importazione	Quintali	86,508
» — Vendite	»	nulle

Mercato di NEW-YORK, 15 settembre.

Cambio su Londra	D.	4 84 3/4
» su Parigi	»	5 23 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 6/5 cents
» » » Filadelfia	»	7 6/5 cents
Cotone Middling	»	10 7/16
» » a New-Orleans	»	10 —
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	7,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000
» pel continente	»	5,000
Frumento rosso	D.	0,98
Granoturco	»	0,54
Farina extra-stato	»	da 3 25 a 3 35
Nolo cotoni per Liverpool	»	4 1/8
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio fair	C.	15 2/8
» » Good	»	16 1/8
Zuccaro Moscavado N. 12	»	5 1/2

SETTEMBRE: giorni 30 — P. Q. 22 — L. P. 30.
Domenica 16 — 260° giorno dell'anno — Sole nasce 0,00, tr. 6,25 — *M. V. Addolorata.*
Lunedì 17 — 261° giorno dell'anno — Sole nasce 0,02, tr. 6,24 — *Santa Colomba vergine martire.*

Pel contribuente.

Esattori — Aggio su incassi di pigioni. — Gli incassi di pigioni per fitto di locali, di interessi su capitali mutuati, di offerte ed oblazioni volontarie rappresentano introiti di tesoreria e non riscossioni, e però sugli stessi non compete aggio all'esattore quando nel capitolato del contratto di esattoria siasi convenuto che l'esattore non avrebbe diritto ad aggio o compenso su tutti quegli incassi che debbono considerarsi come dipendenti dal servizio di cassa del Comune ed a cui sia tenuto gratuitamente per legge.

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Aimasso Filippo fu Giacomo, panattiere; giudice delegato avv. Domenico Scapino; curatore avv. Ferdinando Dalmazzone; prima adunanza creditori 24 corr.; termine presentazione titoli credito 8 ottobre; verifica crediti 22 ottobre.

Asti. — Fallimento Bosh Stefano: verifica crediti rinviata 17 corrente.

Novi. — Fallimento Gonzardi Giuseppe chiusa verifica crediti; passivo lire 41,411 38, è in corso proposta concordato.

Pinerolo. — Fallimento Vivenza Giulio delegazione sorveglianza composta Ditta Celestino Long, A. Ceon e Forte Giuseppe; curatore definitivo confermato Maurizio Sardi.

Istanze per nomine di periti. — Furono istanza per nomina di periti:

Biella. — *Scarsa Angelo* fu Domenico, residente in Genova, per la stima dei beni siti in Biella (di cui in precetto 25 marzo 1888), subastandi in danno di Locca Andrea, Margherita e Luigia fu Raimondo e di Perona Elisabetta vedova di Raimondo Leona.

Casale Monferrato. — *Carpi avv. Adolfo*, residente in Genova, per la stima dei beni siti in territorio di Casale Monferrato Comune e di Conzolo (di cui in precetto 20 aprile 1888), subastandi in danno di Giuseppe e Felice Martinotti, residenti il 1° in Conzolo, il 2° in Casale.

Cuneo. — *Verdone e Viola e Maganza Luigi e* [illegible] *Ditte correnti in Torino*, per la stima di beni siti in territorio di Celle Macra, subastandi in danno di Bianco Giuseppe, residente in Celle Macra.

Mondovì. — *Rosselli Paolino ved. Sampò*, residente in Fossano, per la stima dei beni siti in territorio di Sant'Albano Stura, subastandi in danno di Antoggiano Paola e Giuseppe Govone coniugi, residenti in Cuneo.

Borsa di Genova, 15 settem.		Az. Ferr. Merid.	647 —
Rend. ital. cont.	96 22	*Cambi.*	
» » f. m.	96 35	Londra — vista	25 00
Az. Banca Nazion.	2105 —	» lett.	25 41
» Credito Mobil.	100 —	Parigi — vista	100 07
» Ferrov. Merid.	795 —	» lett.	100 72
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 02	

Firenze, 15			
Mobiliare	314 —	Cambio su Parigi	48 05
Lombardo	105 —	Cambio su Londra	122 20
Banca Anglo-Austr.	116 —	Lire italiane	47 74
Austriache	254 50	Rendita Austriaca	82 60
Banca Nazionale	880 —	Id.	81 40
Napoleoni d'oro	9 65	Unionbank	217 50
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. nuova	110 75
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 15			
Mobiliare	164 50	Cons. Pruss. 4 0[0	107 50
Austriache	207 10	Id. 3 1[2 0[0	102 00
Lombarde	— —	Id.	— —
Cambio su Londra	20 45	Prestito Russo	— —
Rendita Italiana	97 50	Prest. Orient. Russo	62 —
Turco nuovo	15 50	Argento per chil.	— —
		Mediterraneo	129 —

		Londra, 15 (Chiusura).	
Consolid. inglese	98 —	Egiziano 1880	81 0[10
Rendita italiana	95 7[8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	17,000
Argento fino	41 1[8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	200,000
Spagnuolo	74 5[16		
Turco nuovo	14 7[8		

Chiusura della Borsa di Parigi, 15.			
Rend. fr. 3 0[0 amm.	86 22	Egiziano 6 0[0	420 5[8
» 3 0[0	84 12	Rend. ungher. 4 0[0	81 1[8
» 4 1[2 0[0	105 75	Rend. spagn. ester.	75 1[16
Rend. ital. 5 0[0	97 80	Banca disc. di Parigi	522 —
Camb. Londra vista	25 42	Banca Ottomana	515 —
Consolid. inglesi	98 —	Argento fino	284 —
Obbl. Lombarde	808 50	Credito fondiario	1367 —
Cambio sull'Italia	7[16	Suez	2258 —
Turco nuovo	15 1[8	Panama	270 —
Banca di Parigi	846 —	Lotti turchi	45 —
Parigino	500 —	Ferr. Meridionali	780 —

MERCATI.

[illegible]NO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 10 al 15 settembre 1888.

Mercato animato, specialmente nei foraggi, e prezzi fermi. La paglia tende al rialzo. Si vendettero: mir. 14,700 di legna assortita (vendita della settimana precedente: 10,000 mir.) 7500 di fieno (la settimana precedente se ne vendettero mir. 5700) e 8300 di paglia (la settimana precedente se ne vendettero 4300).

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 45	a	0 45	media	0 44 —
Faggio	» 0 39	a	0 41	»	0 40 —
Noce	» 0 36	a	0 40	»	0 38 —
Ontano	» 0 35	a	0 40	»	0 38 —
Pioppo	» 0 30	a	0 34	»	0 32 —
In tutto mir.: 14,700.					
Fieno	L. 0 55	a	1 00	media	0 82 1[2
Paglia	» 0 55	a	0 70	»	0 62 1[2
In tutto mir.:	Fieno 7500		Paglia 8300.		

CARMAGNOLA, 12 settembre. — 600 ettol. Frumento L. 16 47 — 200 Segala 10 01 — 00 Avena 0 71 — 200 Meliga 10 40 — 100 Riso 23 24 — 00 Castagne secche 2 00 — 16 Buoi e manzi 1. qual. 0 00 — 70 Id. 2. q. 0 26 — 20 Vitelli 1. q. 0 00 — 150 Id. 2. q. 0 70 — 50 Giovenche 1 00 — 00 Maiali da latte per capo 25 00 — 3000 mir. Canapa greggia 0 00 — 000 Id. lavorata (rista) 17 00 — 100 Cordame 0 00 — 500 Olio d'oliva 14 00 — 50 Butirro 1. qual. 27 00 — 00 Id. 2. q. 26 00 — 900 Patate 0 67 — 2000 Uova alla dozzina 0 75.

Tassa del pane e della carne dal 10 al 16 settembre. Grissini 1. qualità al chil. L. 0 42 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 35 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 31 — Id. Casalingo 0 28 — Id. Bruno 0 15.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 15 — Id. id. 2. qual. 0 [illegible] — Id. di buoi e manzi 0 [illegible] — Id. [illegible] vacche 0 65 — Id. vacche 0 52.

SAVIGLIANO, dal 10 al 15 settembre — Frumento L. 17 52 all'ettolitro — Riso 24 50 — Granturco [illegible] — Segale 11 65 — Vino 1. q. 45 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 35 00 — Pane 1. q. 0 40 al chilogr. — 2. q. 0 35 — Farina di frum. 1. q. 0 [illegible] — 2. q. 0 [illegible] — Farina di granturco 0 [illegible] — Pasta 1. q. 0 [illegible] — 2. q. 0 [illegible] — Carne di vitello 1 21 — Carne di bue 1 [illegible] — Burro 2 20 — Lardo 2 [illegible] — Uova 0 [illegible] alla dozzina — Patate 0 [illegible] al miriagr. — Legna forte o dolce 0 30 a 28 — Carbone 1 10 — Fieno maggengo 0 [illegible] — Paglia 0 47 — Canapa 1. q. 7 10 — Id. 2. q. [illegible]

FOSSANO, 12 7bre. — Pane comune, cent. 30 — Fino di grissia [illegible] — Grissini 34 — Bruno 15 — Pasto di Genova 55 — di semola 51 — di semola seconda 42 — ordinario 24.

Frumento L. 16 65 — Segale 10 85 — Meliga 10 [illegible] — Miglio 10 20 — Formentone 8 05 — Fave 12 [illegible] — Avena 0 37 — Riso 23 10 — Vitelli 0 35 — Patate 0 60 — Fieno 0 75 — Paglia 0 55 — Uova alla dozzina 0 75.

Carne di vitello L. 1 16 il chil. — di bue 1 01.

RACCONIGI, 15 settembre.

Cereali. Frumento all'ett. L. 16 57 — Meliga 10 00 — Fagiuoli verdi 1 25 — Pomi d'oro 1 20 — Patate 0 [illegible]

Derrate. Butirro 1. q. 25 00 — Id. 2. q. 23 00 — Uova alla dozz. 0 75 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 22.

Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 41 — 2. q. e pane fino 34 — Pane fino 32 — Casalingo 30 — Bruno 22.

Tassa della carne. Carne di vitello 1 e 2 q. 1 08 — Buoi e manzi 1. q. 0 00 — Moggie e giovenche 85 — Vacca cent. 52.

BRA, 14 7bre. — Carne di vitello al chilogrammo L. 1 31 — Id. di bue al chil. L. 1 25 — Grano all'ett. 17 14 — Meliga 10 25 — Segale 10 [illegible] — Pane grissino al ch. 0 42 — Id. fino 0 3[illegible] — [illegible] casalingo 0 32 — Farina 1. q. 0 36 — Id. 2. q. 0 [illegible] — Pasta 1. qual. 0 60 — Id. 2. q. 0 50 — Farina [illegible] 1. q. 1 10 — Id. 2. q. 1 60 — Burro 2 50 — Lardo [illegible] — Uova alla dozzina 0 60 — Carbone al miriagr. 0 00 — Legna forte 0 33 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 63 — Paglia 0 55.

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 15 settembre.

Organzino	colli 6 —	K.	611 00
Greggia	colli 10 —	K.	942 41
	Totale colli 16 —	K.	1553 50
Dal 1° gennaio a tutt'oggi	N. 240	K.	22415 88

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo

Per un nuovo sviluppo della marina italiana

Proposte della Società La Veloce.

Richiamiamo l'attenzione del ministro Brin e dei nostri lettori su questa lettera del nostro corrispondente genovese.

Il problema è assai grave, come quello che tocca la costituzione di una potente flotta mercantile ed una flotta ausiliare alla regia marina e merita un serio esame.

Genova, settembre.

La Società di navigazione a vapore La Veloce, società assai giovane ma che pure ha dato uno slancio potente alla navigazione a vapore, ha indirizzato una lettera al ministro della marina di così grave importanza per l'avvenire delle nostre industrie marittime e della nostra difesa in caso di guerra che credo opportuno scriververne a lungo.

In quella lettera, che io vorrei diffusa a migliaia di esemplari, La Veloce espone francamente, senza reticenze, il suo patriottico programma.

Voi sapete che La Veloce è sorta ed è venuta a grande altezza per l'aiuto e l'impulso datole da alcuni dell'aristocrazia genovese.

Ritorno su questa particolarità acciocchè vi appaia palese una circostanza importante che devo essere tenuta presente giudicando il suo vasto programma. Non si tratta invero di ingordi speculatori cui facciano gola i subiti guadagni, ma di un'Amministrazione che ha per ideale qualche cosa di più alto, cioè la grandezza del proprio paese. Ciò premesso, vengo ora a dirvi succintamente della lettera in questione.

« La posizione geografica del nostro paese dimostra chiaramente — scrive l'Amministrazione della Veloce al ministro Brin — quale debba essere il compito maggiore dei capitalisti italiani di fronte al movimento economico mondiale, e dissipa ogni incertezza intorno alla industria cui essi dovrebbero, con particolare predilezione e diligenza, dedicarsi, che è quella dei trasporti marittimi. Questa industria, in mezzo allo avvicendarsi di tentata preponderanza delle industrie agricole o manifatturiere del Vecchio e Nuovo Mondo, potrà assicurare all'Italia un avvenire economico immune da forti perturbazioni. »

E che la cosa sia veramente in questi termini, lo compresero, duole il dirlo, gli stranieri, i quali da tempo parecchio prescelsero i nostri porti per base delle loro operazioni commerciali, conquistando così il posto che avremmo dovuto occupare in loro vece.

Gli armatori stranieri, sorretti da una ben intesa *liberalità* dei loro Governi, poterono padroneggiare il movimento dei nostri mercati marittimi, sicchè in breve tempo le flotte mercantili inglesi, francesi, austro-ungariche, tedesche riuscirono, sussidiate dallo Stato, a sostituirsi a noi nella impresa di allacciare la nostra Penisola alle ricche contrade di oltremare con servizi degni di essere considerati, per regolarità e celerità, come un prolungamento delle arterie ferroviarie nazionali.

Ma la detta lettera, notato questo fatto, si affretta a soggiungere che non è cosa impossibile per gli armatori italiani ri[illegible] il tempo perduto, ove raccolte le proprie forze e secondati dall'opera vigile ed opportuna del Governo, affrontino, senza esitanza e con vigore, la lotta della concorrenza.

« E lottare strenuamente contro la concorrenza straniera in casa nostra — afferma la lettera — è il concetto fondamentale cui s'ispira il programma presente ed avvenire della Società La Veloce.

« Tuttavia — continua la lettera — la lotta contro la concorrenza marittima estera non offrirà probabilità alcuna di successo se da un lato gli armatori italiani non raggiungeranno, nella costituzione del loro naviglio, negli ordinamenti loro tecnici ed amministrativi, quel grado di perfezione che è la caratteristica delle imprese marittime straniere, e se dall'altro il Governo patrio non verrà materialmente in soccorso della industria marittima in una misura non inferiore a quella cui i Governi stranieri ricorrono riguardo alla propria navigazione nei nostri mari. »

La Società La Veloce nella sua lettera dichiara inoltre che essa intende rispettare i diritti acquisiti da altre Società marittime nazionali, e si prefigge di rispettarli assegnando alla sua azione zone di movimento marittimo ancora vergini per la nostra navigazione od itinerari fissi, ovvero zone in cui la priorità dei solchi da essa iniziati le appartenga.

E frattanto dichiara che due sono le nuove linee che vorrebbe esercitare:

1° Linea Italia-Australia, via Mar Rosso-Ceylan-Singapore-Batavia-Capo Lewin.

2° Linea Italia-Centro America, via Antille e Messico.

La linea Italia-Centro America, via Antille e Messico, è di non poca importanza, come quella che mirerebbe ad attivare fra l'Italia e l'America centrale una corrente di scambi commerciali, la quale, aperto l'istmo di Panama, andrebbe a vivificarsi sulle ricche sponde del Pacifico, in mezzo alle nostre colonie.

L'altra linea per l'Australia, via Mar Rosso-Ceylan-Singapore-Batavia-Capo Lewin, risponderebbe all'obbiettivo di allacciare l'Italia al vastissimo continente australiano — a noi poco noto — il cui feracissimo suolo e le cui ricchezze minerarie aspettano numerose braccia di operai europei per dare spettacolo di meravigliosa produzione.

In Australia, ove imperano le liberali istituzioni britanniche che sono modello di civiltà, la Francia e la Germania seppero, con mezzi di comunicazione propri, disputare validamente all'Inghilterra la sua supremazia commerciale, mentre l'Italia vede gli articoli delle sue industrie giungervi indirettamente e gravati di tutte le spese inerenti al serpeggiamento di un lungo tragitto attraverso prepotenti barriere doganali.

Per l'impianto di queste linee, che richiederanno sacrifizi rilevanti e per l'esercizio della linea Italia-Plata ed Italia-Brasile che la Veloce fa in concorrenza dei postali francesi sovvenzionati, essa domanda l'appoggio del Governo, non come sussidio, ma quale rimunerazione di *reali servizi* che ne ritrarrà la difesa marittima del Paese.

Ed ecco come:

La lunghissima distesa delle nostre coste e l'estrema mobilità delle flotte da guerra moderne spiegano facilmente come occorra alla marina militare un gran numero di navi ausiliarie per poter stabilire una fitta e gagliarda rete di vigilanza e di esplorazione, e provvedere opportunamente al rifornimento degli equipaggi [illegible] combattenti.

Queste navi essenzialmente bisognevoli di autonomia in ordine a cammino veloce ed ampiezza di stive, senza richiedere intrinseci adattamenti militari, possono ottenersi, osserva giustamente la Veloce, dal naviglio del commercio, con evidente tornaconto dell'erario nazionale.

Un materiale mercantile navale che corrisponda al doppio scopo commerciale e militare rappresenta, egli è fuor di dubbio, uno dei più vagheggiati desiderii d'ogni nazione eminentemente marittima, e pertanto della nostra. E la creazione quindi in Italia di una flotta atta in tempo di pace, grazie a poderoso organismo, alla lotta del lavoro industriale, ed, in tempo di guerra, suscettibile di divenire istrumento prezioso d'azione guerresca, sarebbe fonte di incommensurabili benefizi.

Perchè è bene si sappia che il tesoro pubblico non basterà mai a colmare direttamente ed in tutto la lacuna del servizio ausiliario: che ove per avventura lo Stato potesse costruire a sue spese tutte indistintamente le navi che gli sono indispensabili in guerra, gli si parerebbe ancora dinanzi il gravissimo insuperabile problema di mantenerle in costante assetto di operazione, e dovrebbe inevitabilmente affidarne la pratica soluzione alla marina commerciale, riguardo al naviglio ausiliario. Del resto questi criterii sul naviglio mercantile che ho esposto con brevità sono applicati meno imperfettamente, come nota la Veloce, e diedero origine nel 1877 alla così detta *flotta volontaria*; ed oggi dopo più matura ponderazione e studio e maggior dovizia di mezzi vanno ricevendo in Inghilterra, in Francia ed in Germania larga applicazione.

Concludendo questi brevi cenni, ecco il programma della Veloce:

1° Concorrere al riacquisto del posto che naturalmente compete alla navigazione mercantile a vapore italiana e che, a detrimento suo, è occupato dalla navigazione a vapore estera.

2° Esercitare, oltre le linee Italia-Plata, Italia-Brasile, attualmente da lei esercitate, le due nuove linee di cui parliamo più sopra, e non coltivate da altra Società.

3° Subordinare il materiale navale che sarà per costruire alle vere esigenze del commercio e del naviglio ausiliario della marina militare.

4° Organizzare la sua flotta in guisa che lo Stato, in qualsivoglia contingenza, possa prontamente ed efficacemente valersene, senza che perciò venga a soffrirne la mobilitazione dell'armata, o si privi l'armata medesima del personale destinato ai *servizi attivi*.

« La Compagnia — nota l'Amministrazione della Veloce — è risoluta a procedere arditamente innanzi nella sua via, e tanto sarà più celere il suo cammino, quanto più sollecito sarà l'aiuto dello Stato. »

Però preme conoscere l'avvenire che il Governo riserba alla navigazione sovvenzionata. Perchè questa ignoranza assoluta degli intendimenti governativi circa i futuri servizi marittimi suol generare perplessità in coloro che si dedicano all'industria stessa, allontanando a danno dell'erario le probabilità di salutari gare, preparando così il trionfo di un monopolio che in ultima analisi tornerà di esclusivo vantaggio alla bandiera estera.

Queste, ripeto, in base le considerazioni che si contengono nella lettera indirizzata al ministro della marina.

Spetta ora a lui, al ministro della marina, di esaminare questo progetto, che giova a sviluppare in modo straordinario la marina mercantile, fornendo all'armata le navi necessarie in caso di guerra, alleggerendo anzichè aggravare il nostro bilancio.

I rappresentanti al 22° Congresso della Lega internazionale della pace e della libertà a *Neuchâtel*

Neuchâtel, 14 settembre.

(DALL'ENZA) — Nella città che diede i natali e vide fiorire (1714-1767) Emerico di Vattel, continuatore di Alberigo Gentili e di Cornelio Grazio, e autore di un bel trattato sul *Diritto delle genti*, ossia: *Principio della legge naturale applicato al maneggio degli affari delle nazioni e dei sovrani*, si riunivano i membri effettivi aderenti e delegati delle varie Società che hanno per scopo di sostituire allo stato di guerra lo stato giuridico fra le nazioni della vecchia e ardigna Europa, e si è tenuto, come già vi annunziai, il 22° Congresso indetto dalla Lega internazionale della pace e della libertà. Se i violenti per temperamento, gl'increduli per scetticismo cronico, e quelli che negano perchè ignorano fossero venuti ieri nella bella e artistica sala del palazzo di città ad assistere al Congresso « degli utopisti, » come dicono quei signori, se avessero udito gli eloquenti discorsi di oratori-apostoli, giovani e vecchi, se avessero seguito in tutte le sue fasi questa grande manifestazione del pensiero e della coscienza di un'eletta schiera di patrioti e di pensatori venuti da tutte le parti del mondo senz'altro eccitamento che il bisogno di affermare una verità, quei signori, dico, avrebbero meco esclamato l'*Eppur si muove!* di Galileo. Di queste assisie d'uomini liberi, credenti nell'evoluzione storica dell'umanità, nel progresso indefinito delle istituzioni, se ne videro di più numerose, di più clamorose; di più serie non credo.

Erano presenti i membri e rappresentanti di quattordici Associazioni della pace dei due continenti, fra le quali ricorderò, oltre la *Lega* e la *Sezione svizzera* recentemente fondata a Neuchâtel e sotto gli auspicii della quale si tenne il Congresso:

L'Universal peace Union di Filadelfia, America, che conta 7500 membri, presidente Love.

L'International arbitration and peace di Londra, 6000 membri, presidente Hogdson Pratt, delegato William Fooks, giureconsulto, tesoriere dell'Associazione londinese.

Associazione Scandinava per la neutralizzazione della Danimarca e la federazione degli Stati scandinavi, presidente Federico Bajer, deputato danese.

Associazione svedese per la pace e l'arbitrato, presidente V. M. Amdrup, delegato Federico Bajer suddetto.

Koindelig fremskridts forening (Associazione delle donne progressiste di Danimarca), presidentessa delegata e presente l'egregia donna Matilde Bajer nata Schlüter.

Kvindes sagforening Kristiania (Associazione norvegese per la causa delle donne), presidentessa delegata e presente l'esimia signora Anna Bugge, un vero angelo d'anima e di corpo.

Unione Lombarda per la pace e l'arbitrato di Milano, presidente Viganò, segretario generale deputato Angelo Mazzoleni, delegato dottor Carlo Salvadori, prof. di filosofia, e prof. Angelo Umiltà.

Unione Astigiana per la pace e l'arbitrato, presidente Vittorio Negro, autore di un bel lavoro sulle quattro questioni all'ordine del giorno, tradotto e letto dal delegato Angelo Umiltà.

Associazione Biellese per la pace e l'arbitrato, presidente il venerando nonagenario Gaspare Maggia, il quale non potendo trasfondersi delegavi il vice-presidente Angelo Umiltà a rappresentarlo, mandando poi uno scritto di merito, del quale fu pure data interpretazione e lettura dal detto delegato delle Associazioni italiane.

Comitato Pratese per la pace e l'arbitrato, presidente onorario Cirio Ceccoui, delegato Carlo Lemonnier.

Inviarono lettere d'adesione e al fecero rappresentare altre Società italiane, fra le quali: Il Circolo universitario *Goffredo Mameli* di Pisa, il Circolo *Giuseppe Mazzini* di Genova, la Loggia Massonica *L'Aurora Risorta* di Genova, ecc.

La *Gazzetta Piemontese* ed il *Secolo* erano rappresentati dal rispettivo corrispondente. Il ministro dell'Olanda a Bruxelles, cav. Van der Wijck, offriva al Congresso 1000 copie di una sua opera recentissima: *La pacificazione europea*, affinchè fossero distribuite ai membri della Lega della Sezione svizzera ed altre Società della pace. Questo dono fu accolto con riconoscenza evviva all'illustre donatore, e la distribuzione dei mille volumi affidata alle cure della Sezione svizzera.

* * *

E la Francia? La Francia era rappresentata dal veterano della pace e della libertà, Carlo Lemonnier, presidente della *Lega*; dal giovine giurista Michele Revon, presidente della *Società della pace e della libertà fra gli studenti* di Grenoble. Il giovine scrittore è venuto a sostenere il terzo quesito, « La pace per l'educazione, » rinviato all'anno venturo. Le signorine Giulia Toussaint, del Comitato centrale; Anna Taxil pel *Phare de la Loire*, e L. Rache per un giornale parigino che non ricordo; poi vengono:

La Société de la paix et de l'arbitrage du Familistère de Guise, presidente Bernard.

Comité de Paris de la Fédération internationale de l'arbitrage et de la paix, presidente Ippolito Destrême, ricco quanto generoso e infaticabile apostolo della pace *cum justitiam*, il quale in una pregevole *Mémoire* si sforza di giustificare la condotta della Francia e di dissipare le nubi che esistono fra essa e l'Italia, preconizzando un desiderabile quanto opportuno ravvicinamento.

Un bel vecchietto, un po' curvo dagli anni, con barba bianca e viso modestamente benigno, Theodoro Herring di Barr, è venuto a dirci, lui alsaziano, ripetendo un consiglio del presidente Grant, che *le plus mauvais des arrangements* vale meglio della guerra più fortunata, che una rivincita ne chiama un'altra, cioè la guerra a perpetuità, il che è un non senso.

L'on. Boysset, deputato alla Camera francese, il senatore Couturier mandano da Vienna nel Delfinato le loro adesioni; anch'essi raccomandano il ravvicinamento dei popoli e Governi che hanno « storia, lingua, tradizioni, genio, interessi comuni. » Dello stesso avviso sono Barodet, Guyot e il conte di Douville-Maillefeu, deputati della Senna.

Così gl'italiani A. Mazzoleni, Gasparo Maggia, T. Moneta, Carlo Salvadori, l'Unione Lombarda, e gli altri delegati ottengono un successo d'entusiasmo proponendo un convegno di patrioti e uomini *colmi* delle due nazioni — a Parigi o a Milano — per gettare le basi di un accordo e porre argine alla gallofobia italiana e all'italofobia francese. Sul quarto quesito si adottano le proposte del relatore Umiltà: « Il dovere della Stampa nell'opera di propaganda per la pacificazione degli Stati, » proposte votate per acclamazione in mezzo agli applausi di tutta l'assemblea. E per oggi basta.

La Squadra italiana in Oriente

Trasloco di consoli — Amenità greche — I raccolti.

Smirne, 8 settembre.

(HAOL) — La 1ª Divisione della flotta italiana, sotto gli ordini del contrammiraglio Lovera di Maria, sta per lasciare i nostri lidi. E beati loro, dappoichè sia una dolorosa vita d'indignazione il dimorare in questi paesi tanto accanitamente ostili al nome italiano; e parlo principalmente dei greci, i quali, mentre baciano umilmente i piedi del turco che li ha schiavi, innalzano quotidiani voti d'odio contro l'Italia, in causa del famoso blocco, che li ha salvati. Ancora ultimamente, ricorrendo l'onomastico del re di Grecia, quel fior di gentiluomo che è il contrammiraglio Lovera di Maria mandava cortesemente al regio Consolato ellenico la fanfara di bordo, che era accolta, in quel momento, con lunghi applausi ed evviva all'Italia. E per questa sera, da quegli stessi greci di Smirne, contro la Squadra italiana comandata da quello stesso contrammiraglio, è organizzata una dimostrazione ostile all'Italia.

* * *

Continuo scambio di cortesie ha luogo tra il nostro contrammiraglio e il comandante la corazzata francese *Vauban*. Avantieri, pranzo a bordo di quest'ultima con invito al conte Lovera di Maria e stato maggiore; domani sera invito agli ufficiali francesi sulla *Lepanto*, e sempre con accoglimento sincero di ospitalità, non alla greca. Domani poi, alle 10 ant., appunto per assecondare un poco l'indole del paese, avrà luogo una solenne messa a bordo della *Lepanto* con invito a tutta la colonia italiana, alla cui disposizione saranno messe tutte le lancie di bordo.

Non dico parola del contrammiraglio conte Lovera di Maria ch'ebbi l'onore di riverire stamane a bordo dell'*Etna*, dove ha issato la sua bandiera di comando per aver campo a studiare ammodo anche questa nuova nave. Egli è uno di quei cavalieri antichi, sebbene in ancora giovane età, de' quali non si dovrebbe perdere lo stampo per la fortuna e gloria della nostra Italia.

* * *

Or eccovi il programma delle partenze:

Lunedì, 10, rotta del *Bausan* per Samos e del *Tripoli* per Scalanova.

Martedì, rotta della *Lepanto* per Scio.

Mercoledì, partenza dell'*Etna*, dello *Stromboli* e delle torpediniere per Scio. Punto di riunione della 1ª Divisione, Falero; della 2ª Divisione, Sira. Ai primi d'ottobre, rotta di tutta la flotta per l'Italia, onde trovarsi in occasione della visita di S. M. l'imperatore di Germania.

* * *

Il cav. Piero Castelli è stato traslocato a Corfù. L'egregio cav. Archimede Bottesini, console a Belgrado, arriverà domattina a Smirne in qualità di console generale. Se ne dice molto bene; vedremo.

L'avv. Cesare Poma, nostro regio vice-console, sa farsi stimare ed apprezzare assai, nonostante che sia occupatissimo per la carica di presidente del Tribunale.

* * *

A proposito delle amenità greche.

L'articolo 6° § 2 del trattato di commercio e navigazione fra la Grecia e l'Italia dice: « I cittadini dei due Stati avranno libero accesso nei rispettivi paesi, presso i Tribunali, per difendere e rivendicare i loro diritti. Godranno a tale riguardo gli stessi diritti e privilegi degli indigeni. » E le disposizioni della Convenzione 5|17 settembre 1887 dovrebbero dispensare i connazionali dall'obbligo della *cautio judicatum solvi*. Così l'intendono le altre nazioni amiche, ed anche l'Italia rispetto alla Grecia. Eppure ultimamente il Tribunale consolare greco in Smirne decretava l'obbligo, per gli italiani, della *cautio judicatum solvi*, ed anche entro il termine di *poche ore!!*

* * *

La fillossera, che tanto aveva spaventato i viticultori di questo *vilayet*, pare siasi potuta circoscrivere in tempo e restringere a poco danno. Intanto il raccolto è quest'anno abbondantissimo, ed è già incominciata la esportazione della sultanina e dei fichi secchi, i due maggiori prodotti, con l'oppio e la vallonea, di questo paese. Aumentano poi ogni giorno le importazioni di prodotti industriali dall'Italia.

Passeggiate monferratesi

A Moncalvo — Villeggianti. Un nuovo Collegio municipale.

Moncalvo, 3 settembre.

(F. M.) — L'antichissima Mons Calvus dei Romani, di cui ancora serba preziosi vestigi, specie coll'abbattimento dell'antico *castrum* per ingrandire la già vastissima piazza e dare uno sfogo al mercato, che può dirsi senza pari in tutto il Piemonte, vanta essa pure una brillante colonia di villeggianti ivi convenuti dalle principali città, quali da Casale, quali da Alessandria ed altri da Asti, delle quali Moncalvo era nel medioevo, per così dire, un importante angolo d'un quadrilatero sia per il commercio, che per la popolazione e per il punto strategico. Di questa città già osservansi atti fin dai tempi degli Aleramici (961-1305), di cui trattò con tanta solenza il Carducci pochi anni, or sono. Dal 1305 al 1533 occupata prima dai marchesi di Saluzzo e dai Paleologi, divenuta nel seicento la dimora preferita d'estate de' Gonzaga. Il celebre pittore Cascia, detto il *Moncalvo*, l'arricchisce di capolavori e di superbi palazzi che ancora sono la meraviglia degli uomini d'arte, benchè sempre esteriormente nello *statu quo*, non certo a troppa lode dei degnissimi Padri Gesuitti. Dal passaggio dei Gonzaga alla Casa di Savoia (1613) Moncalvo nulla perdette del suo splendore; si illustrò anzi con splendidi fatti d'armi di cui il lettore potrebbe ampiamente far tesoro negli eruditi cenni storici che il ricchissimo quanto munifico e studioso avv. Giovanni Minoglio raccolse dagli Archivi della città e dalle illustri famiglie moncalvesi, gelosissime di queste rare prerogative. Amena villeggiatura, manifatture di sete e di cotoni, concierie, officine, ecc., e soprattutto la bontà ed il basso prezzo del vitto, la posizione dominante tutti gli ubertosi colli del Monferrato, da essere il giardino del Piemonte, danno sempre maggior incremento al commercio da portare la città al prisco splendore, od almeno all'esigenza dei tempi eminentemente utilitari.

A questo contribuì specialmente la ferrovia che la città, con immani sacrifizi, volle avere per collegarsi ai forti centri commerciali. Ed il vantaggio ne è certamente incontestabile, poichè già fu decretata l'altra linea che ivi farà capo da Nizza, toccando Alessandria, Felizzano, Fubine, Montemagno, Vinrigi, Grana, Casorzo, Calliano, paesi tutti che producono da soli migliaia e migliaia di ettolitri di quella indispensabile barbera e malvasia, grignolino e nebiolo, ecc.

Poichè gli ozi autunnali mi danno agio di percorrere questo paradiso terrestre e studiarne le condizioni economiche trascurate affatto dal Governo, ma troppo peggiorate dal fisco, mi permetterete qualche accenno che sarà senza dubbio gradito ai molti lettori che il vostro diario importante conta qui meglio che altrove.

* * *

Il soggetto che più mi preme a scrivere questa volta mi è caro assai più che il tediarvi ora con dati storici; voglio dire il nuovo Collegio-convitto municipale per cui il Comune impegnò un vistosissimo sussidio all'ottimo scopo d'istruire la sua gioventù secondo i nuovi ordinamenti scolastici ed i principii morali odierni da formarne degni cittadini e perfetti cultori delle memorie dei forti ed illustri loro avi. La Direzione non poteva certamente essere meglio affidata che ai professori Maranzana e Arzani, i quali per dar subito una sicura scelta il più superbo ed adatto locale di questi dintorni, e compilarono un programma d'istruzione, d'educazione e di trattamento da assicurarsi subito un continuo di alunni. In ringraziamento dell'invito a visitare il principesco edificio non mi resta che ad augurare ai coraggiosi detti professori se non buona messe di lettori almeno di allori.

Quello che pensa il signor Teisserenc de Bort dell'Italia

Il viaggio del presidente Carnot.

Parigi, 13 settembre.

(R. R.) — Debbo segnalarvi una conversazione che trovo nell'*Indépendance Belge* giunta oggi a Parigi che il corrispondente del giornale belga ha avuto col signor Teisserenc de Bort, ex-ministro ed ex-delegato francese a Roma per i negoziati del trattato di commercio franco-italiano.

Il signor Teisserenc dice che dalle prime conferenze a Roma i delegati francesi capirono che sarebbe stato difficile l'intendersi. « Gl'Italiani avevano preparato un nuovo trattato nel quale certi articoli erano maggiorati da 50 fino a 100 0[0; era evidente che non volevano negoziare sulle basi del trattato del 1881. Siamo noi che abbiamo fatto l'Italia colla nostra armata e colle nostre finanze. Gl'Italiani non avevano industria metallurgica. Vi è oggi a Terni un'officina simile a quella del Creuzot che appartiene ai Francesi. Lo stesso accade per l'industria della seta: tutte le fabbriche di seta nelle vicinanze di Milano appartengono a negozianti di Lione. Una delle illusioni degli Italiani (continua ad asserire il Teisserenc) è di essere gelosi di noi. Eccovene un piccolo esempio. Essendo a Roma, Ellena, che è uomo amabile e col quale ho conservato ottime relazioni, mi diceva: « Non « bisogna guardare Roma in questo momento, nè paragonarla al vostro Parigi; ma aspettate e vedrete! » Ecco lo spirito che regna in Italia, e Crispi ne è il

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (102)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1810)

PARTE SECONDA.

UN DUELLO SOTTO L'IMPERO

Gettò il foglio sul tavolo. Roberto lo guardò attentamente e riconobbe la scrittura della lettera da lui raccolta nel fosso e fuggita dalla tasca del disgraziato Hawkins. Allora non dubitò più del tradimento.

— Ed ora, mylord, — egli disse, — vuol permettermi qualche domanda?

Wellington parve un po' sorpreso di vedere che qualcuno osasse interrogarlo. Tuttavia rispose:

— Parli, colonnello. Noi non abbiamo nulla da nascondere.

— Ebbene, mylord, quando avremo preso Torres-Vedras...

— Se lo prenderemo...

— Lo prenderemo, mylord... Che cosa farà lei fra il Tago, i *francesi* e il *mare*?

Wellington aprì la finestra e mostrò a Roberto, in lontananza, le migliaia d'alberi che s'ergevano dai vascelli ancorati il Tago.

— L'Inghilterra è là — egli disse. — La flotta inglese è un Torres-Vedras invincibile. Ma Massena non entrerà mai qui.

— Può darsi, mylord; ma Soult arriva per Badajoz.

Quella notizia parve scuotere e per lo meno sorprendere Wellington; per dire il vero, Roberto parlava di Soult a caso, perchè egli non conosceva affatto i movimenti delle armate francesi in Spagna; appena appena conosceva quelli dell'armata di Portogallo, di cui faceva parte. I *guerillas* occupavano tutte le strade e chiudevano tutte le comunicazioni.

— Venga Soult, se gli fa piacere, — disse Wellington. — Beresford lo aspetta al varco nell'Estremadura. E quand'anche non dovessimo conservare che Lisbona e Cadice nella penisola, è sempre abbastanza per mantener la guerra durante vent'anni. Fra venti anni Napoleone sarà morto...

— O l'Inghilterra avrà fatto bancarotta — replicò Roberto vivamente.

— Signor di Parthenay, — disse Wellington, — la prego di far visitare tutto il nostro campo al colonnello Roberto. Gli faccia anche vedere i cannoni; voglio ch'egli sia ben ragguagliato su tutto e dica la verità al principe d'Essling.

Mauléon s'inchinò ed uscì con Roberto.

Questi credeva che il momento d'una spiegazione decisiva fosse venuto, ma John Hawkins lo fermò nella sala d'aspetto.

— Mio caro colonnello, — gli disse, — gli ufficiali del 3° reggimento usseri, al quale ho l'onore di appartenere, m'hanno incaricato di invitarla a pranzo con noi...

— Accettate pure, — disse Mauléon, — ci ritroveremo fra un'ora...

— Me ne date la vostra parola?

— Ve la do.

Roberto seguì Hawkins ed andò a sedere con lui alla mensa del 3° usseri.

— Signori — disse Hawkins entrando, — ho l'onore di presentarvi il colonnello Roberto, uno dei più valorosi ufficiali dell'armata francese e nello stesso tempo uno *sportman* di primo ordine.

In un momento Roberto ricevette venti strette di mano, e siccome non s'aspettava più che lui ed il suo compagno, il pranzo incominciò subito.

La tavola di quei bravi *gentlemen* inglesi era magnificamente imbandita. Vi si vedeva uno splendido servizio d'argenteria pagato dalla *city* di Londra e cesellato da artisti inglesi, ciò che vuol dire che era più apprezzabile pel valore intrinseco che non pel valore artistico. V'erano in abbondanza vini di tutti i paesi del mondo. Gli ufficiali bevettero alla salute del re Giorgio, del generale Wellington e alla salute di molto signore e signorine inglesi a Roberto sconosciute.

Roberto approfittò del tumulto dei brindisi per alzarsi da tavola. Vedendolo in piedi, Hawkins s'alzò anche lui.

— M'aspetti, colonnello, — egli disse. — Debbo ritornare al campo francese con lei, poichè mylord non vuole acconsentire allo scambio dei prigionieri.

— Non c'è premura — disse Roberto. — Prima di partire debbo parlare col colonnello di Parthenay.

— Ah! — disse Hawkins, — dimenticava...

Cercò in tasca e non trovò nulla. Si sbottonò l'abito rosso, frugò dappertutto, ma inutilmente.

— Che cosa cerca? — gli domandò Roberto.

— Oh! nulla!

Roberto lo sapeva quanto lui ciò che cercava, ma tenne in saccoccia la lettera della signora D'Albret.

Hawkins lo lasciò, montò a cavallo e corse precipitosamente verso il fosso in cui era caduto sperando senza dubbio di ritrovarvi la sua lettera.

Sbarazzato di lui, Roberto andò in traccia di Mauléon, persuaso, questa volta, di non lasciar più sfuggire la sua vendetta.

XXXVII.

Le prime parole che i due nemici si scambiarono furono fredde e quasi cortesi. Per quanto scambievolmente s'odiassero, per quanto fossero disposti a desiderare la morte l'un dell'altro, erano entrambi sotto gli occhi dell'armata inglese e non volevano darsi in spettacolo.

Mauléon avrebbe volontieri evitato quell'incontro se avesse potuto farlo senza vergogna e senza viltà, ma, come un cinghiale che non vede più scampo e che nullameno lotta ancora col cacciatore e si prepara a dargli addosso con tutta la forza che gli rimane, egli non aspettava che un segnale per cominciare la battaglia.

— Confessate, Fenestrange, — disse con un freddo sorriso, — che è un destino ben singolare che ci riunisce qui oggi. Eccomi incaricato da lord Wellington di farvi gli onori del campo inglese. Siamo stati i migliori amici del mondo...

— Amici!...

— Sì, caro Fenestrange, e la più gran prova è che abbiamo assassinato insieme sulla strada... È un legame quello assai mi pare uno dei più stretti legami, perchè la stessa pena minaccia la vostra testa e la mia... E, dopo tutto ciò, senza ch'io sappia il perchè, mi perseguitate con odio furibondo attraverso a due o tre continenti. M'hanno detto, non so se sia vero, ma lo credo, che siete andato a cercarmi nelle Indie, e che il mio amico, lo tzar, al vostro ritorno, vi fece lavorare per parecchi anni nelle sue miniere della Siberia... Cinque settimane fa v'incontrai finalmente sul campo di battaglia... io era disposissimo, ve lo confesso, a salutarvi come un buon amico; voi m'insultaste subito, mi trattaste subito come un mortale nemico... Ma, insomma, è tempo di spiegarci; siamo soli; ditemi che cosa avete con me.

(Continua)